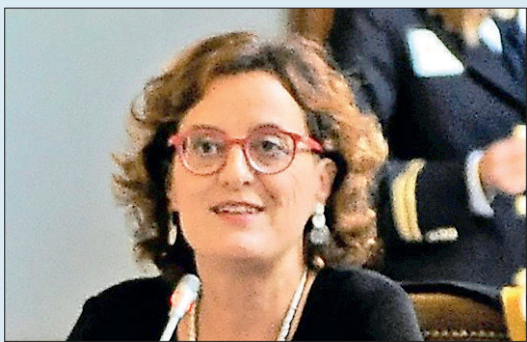


Il suggerimento. Sferzata da Roma per "contrattare" meglio con Italcementi



«Va avviato un dialogo serio e lungimirante»

VALLE DEI LAGHI - La deputata **Emanuela Rossini**, nel suo confronto con i tecnici provinciali e con il vicegovernatore del Trentino **Mario Tonina**, ha posto la questione dell'uso dei carburanti alternativi. «Si è parlato della logistica dei trasporti e della misurazione dei nuovi flussi? Per quanti anni si vuole scavare? Quali paletti si devono mettere? Questo lo hanno chiesto anche i tre Comuni d'attengono risposte». C'è poi la questione dello sviluppo di prospettiva per la val-

le. «Italcementi fa capo ad Heidelberg Cement. Trattandosi di una multinazionale, è più semplice anche negoziare alternative o indennizzi perché si tratta di società che operano su larga scala e con obiettivi strategici lunghi». Perciò la deputata chiede alla Provincia di avviare un dialogo «serio e lungimirante» con l'azienda sulla futura attività nella zona «che dovrà tener conto di vincoli dati dal nuovo piano della transizione energetica». Secondo la parlamentare del

Patt si deve «pensare anche ad un'alternativa da proporre all'azienda, così come si era fatto un tempo con la Marangoni». Per questo chiede tempo: «Almeno sei mesi per verificare e avere tutte le risposte anche e soprattutto sulla prospettiva di lungo periodo. La transizione energetica e di sostenibilità ambientale non è un optional. Si tratta dell'economia futura e della tenuta ecosistemica del territorio».

I vertici dei Italcementi dicono

che tutto è in regola e che possono operare fino al 2028, mentre la Provincia, al momento, si limita a dichiarare, per voce di Tonina, che si possono solo limitare i danni «attraverso una serie di controlli che Appa (Agenzia provinciale protezione ambiente) garantirà e permetterà quindi di rassicurare anche la popolazione». Ma se questa è la risposta della politica in Valle dei Laghi tanti cittadini sono pronti a farsi sentire dentro e fuori dai confini della regione. **And.Tom.**

Valle dei Laghi

La deputata del Patt Rossini a proposito del cementificio

ANDREA TOMASI

TRENTO - «Non tutto è perduto. La Provincia può fare *moral-suasion*, affinché il cementificio, che si trova nel territorio comunale di Madruzzo, si trasformi in una fabbrica altamente ecologica o si converta in altro». È quanto dice la parlamentare autonomista **Emanuela Rossini**, che per prima, almeno a livello di politica nazionale, ha preso a cuore la questione della fabbrica che a Sarche, fra i vigneti di Nosiola e Vin Santo, si prepara a riaccendere i forni. *Moral-suasion*, enciclopedia alla mano, significa «persuasione morale autorevole, che si propone di orientare scelte e comportamenti». Soggetto di questa attività di convincimento è (o dovrebbe essere) la giunta provinciale. In gennaio in teoria lo stabilimento dovrebbe accendere in fornì: una prospettiva che non piace a chi ha sempre visto la Valle dei Laghi come una risorsa fondamentale per il «turismo dolce» in un ottica di sviluppo bio.

La fabbrica del cemento - dice - nulla c'entra con il Trentino agrituristico e dello sport outdoor, quello dello slogan «Respira! Sei in Trentino». E la partita - dice Rossini - è ancora tutta da giocare. «La società che gestisce l'impianto - spiega - deve presentare un'istanza scritta per la riattivazione del forno». Da quel giorno scattano 60 giorni entro i quali i Comuni interessati e i singoli cittadini possono fare osservazioni e richieste di miglioramento per abbattere il tasso di inquinamento. Rossini evidenzia il fatto che non siamo di fronte ad un impianto industriale innovativo e che nel 2021 le regole (e la percezione dell'ambiente) sono molto diverse rispetto a quelle degli anni '60.

La parlamentare
ha incontrato
i tecnici provinciali
e l'assessore
Mario Tonina
«Va fatta opera
di convincimento
per avere una
fabbrica ecologica»

Il Cementificio al centro di una vertenza sulla sua riapertura contestata da molti cittadini



«Qualsiasi fabbrica oggi, soprattutto se collocata in un'area come quella delicatissima della Valle dei Laghi, deve fare i conti con gli obiettivi di riduzione dell'anidride carbonica previsti a livello europeo e mondiale».

La parlamentare lunedì ha incontrato i tecnici provinciali e con loro il vicepresidente della giunta nonché assessore all'ambiente **Mario Tonina** ed ha posto una serie di questioni. Da quando si è saputo che in gennaio la fabbrica della piana di Sarche riaccenderà i forni, facendo un cambio di marcia nella produzione cementizia - si registra molta preoccupazione da parte della popolazione, di una fetta di produttori agricoli (siamo in un Biodistretto, dove ci so-

no anche le coltivazioni della Cantina di Toblino e delle Cantine Ferrari) e degli operatori turistici. Rossini ha risposto all'appello del comitato «Salviamo la Valle dei Laghi», che vede fra i capofila **Marco Pisoni** (dell'omonima distilleria) e **Marco Albino Ferrari** (giornalista e scrittore). Il gruppo spontaneo - ricordiamo - ha consegnato al presidente del consiglio provinciale **Walter Kaswalder** 1286 firme (ma la petizione prosegue sia col "porta a porta" sia online). La petizione è stata sottoscritta anche dal divulgatore scientifico **Luca Mercalli** e da **Reinhold Messner**, che in un intervento sulla *Gazzetta dello Sport* ha parlato dei danni per un territorio famoso nel mondo per le pareti di arrampicata oltre che per l'attivi-

ta outdoor in generale. Si temono ripercussioni sulla qualità della vita dei residenti, dei turisti e di chi fa impresa. Oltre alle polveri derivanti dall'aumento del traffico sulla Gardesana, già sottoposta a forte stress, sotto i riflettori ci sono le future emissioni dalla ciminiera del cementificio: i dati 2012 sul flusso di massa parlano di ossidi di zolfo e altri composti di zolfo (80,5 tonnellate/anno), ossidi di azoto ed altri composti di azoto (194,8 tonnellate), monossido di carbonio (207 tonnellate), composti organici volatili (5,5 tonnellate), polveri (2,31 tonnellate), acido cloridrico (0,88 tonnellate), ammoniaca (7,275 tonnellate). Dal canto loro i vertici della società ricordano di avere impianti a norma e un'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) valida fino al 2028.

MEZZOLOMBARDO

Al nome della via aggiunto anche il comandante nato in paese

Frecce, c'è anche il gen. Franzoi

MARIANO MARINOLLI

MEZZOLOMBARDO – In concomitanza ai festeggiamenti per il 60° dalla nascita della pattuglia acrobatica della nostra aeronautica militare, più comunemente conosciuta come «Frecce tricolori», a Mezzolombardo è stato integrato il nome dell'omonima via aggiungendo il nome del generale **Danilo Franzoi**, che delle Frecce tricolori fu il comandante negli anni Settanta. Alla cerimonia erano presenti il sindaco Christian Girardi, il presidente del consiglio comunale Mariano Concini (organizzatore dell'evento), la vedova del generale Franzoi, Emma Borga con le due figlie, il colonnello Assenzio Gaddoni, grande amico di Franzoi e pilota delle Frecce tricolori (presidente nazionale del circolo delle Frecce tricolori), Severino Moreni, ex sindaco di Mezzolombardo e amico di Franzoi, oltre ad altre autorità, parenti e conoscenti

della famiglia Franzoi. L'idea di associare il nome del generale Franzoi, originario di Mezzolombardo, a quello di via Freccie tricolori, fu lanciata qualche anno fa dal Gruppo alpini della borgata rotaliana, di cui Mariano Concina era Capogruppo. Nel mese di luglio del 1971, quando Franzoi era «capo formazione» della pattuglia acrobatica, le Freccie tricolori sorvolarono Mezzolombardo e nello stesso anno, come ringraziamento e in onore al concittadino Franzoi, fu intitolata la via Freccie tricolori. Nel corso della cerimonia tenutasi in municipio è stata riassunta la vita di Danilo Franzoi, nato a Mezzolombardo il 21 agosto del 1931 che, dopo aver

L'alto ufficiale
comandò
la pattuglia
dell'areonautica
negli anni Settanta

conseguì il diploma di ragioniere, il 23 febbraio 1953 è ammesso al corso allievi piloti di complemento nell'aeronautica militare. Il 25 aprile 1953 fu nominato pilota d'aeroplano e, nel 1954 venne trasferito in Sardegna alla Scuola di volo di Alghero. Successivamente, dopo aver frequentato in Canada un corso di specializzazione, fu trasferito al Centro addestramento di volo a Guidonia (Roma) e poi alla Scuola addestramento tattico di Amendola (Foggia). Il 12 febbraio 1955 venne assegnato al 103° Gruppo della 5ª Aerobrigata di Rimini e, nell'agosto del 1958, fu uno dei primi piloti italiani a volare sul mitico Fiat G.9. Conseguì il diploma di istruttore di volo acrobatico e fu inviato in Germania per addestrare i piloti tedeschi. Il 31 luglio 1964 assunse il comando della 242ª Squadriglia del 103° Gruppo alle dipendenze del 2° Stormo sulla base di Treviso. Ed ecco che, il 14 marzo del 1966, entra a far parte delle Frece tricolori, dove diverrà il primo «pilota solista» nella storia del reparto; nel 1968

diventa «capo formazione» fino al 30 ottobre 1972, quando lascia temporaneamente la pattuglia acrobatica per insediarsi al Comando europeo della Nato, a Bruxelles. Rientra in Italia per assumere, il 2 ottobre del 1974, il comando delle Frecce tricolori che manterrà per due anni esatti, fino al 22 ottobre 1976, per poi accettare l'incarico del comando dell'aeroporto militare di Aviano, in Friuli. Dopo altri importanti incarichi assunti nel corso della sua brillante carriera, il 4 gennaio del 1988 lascia l'Aeronautica militare con il grado di generale di brigata aerea. Il 12 ottobre 1998 è tra i soci fondatori del «Circolo della pattuglia acrobatica nazionale» e muore a Udine l'11 aprile del 2002, in incidente stradale. «Ritenevamo doveroso ricordare questo nostro grande concittadino – ha asserito Mariano Concini – che ha reso lustro e onore non solo alle Frecce tricolori, ma anche alla comunità di Mezzolombardo».



Verla di Giovò | Spostamento in via eccezionale

Seggio nella palestra delle scuole

VERLA DI GIOVO – Per motivi di vicinanza troppo ristretta con gli spazi occupati dalla Festa dell'Uva, il seggio elettorale numero 1 del Comune di Giovo, che avrebbe dovuto essere allestito nella sala dell'ex "asilo", domenica verrà trasferito in via del tutto eccezionale. La decisione nasce dal fatto che il seggio non può coesistere con la festa che, di fatto, arriverebbe proprio fin sulla soglia dell'accesso che dà su piazza Rosmini, luogo dove si trova il punto più ampio e centrale dell'evento, che racchiude cucina, punto di somministrazione di cibi, bevande e vini e il palco dedicato agli spettacoli musicali. Per questo la soluzione per ovviare a questo problema è stata quella di trovare uno spazio alternativo, che l'amministrazione comunale ha individuato nella palestra della scuola primaria di Verla. Lo spostamento della sezione elettorale numero 1, che accoglie alle urne i residenti delle frazioni di Verla, Ceola e Mosana, riguarda esclusivamente il Referendum provinciale propositivo fissato per domenica 26 settembre.

V.B.